Outplacement, si torna al lavoro in 5,2 mesi, ma con meno qualità

LINK: https://www.economymagazine.it/outplacement-si-torna-al-lavoro-in-52-mesi-ma-con-meno-qualita/



Outplacement, si torna al lavoro in 5,2 mesi, ma con meno qualità Redazione Web In Italia chi perde il lavoro e viene seguito da una società di outplacement impiega in media 5,2 mesi per trovarne un altro. È il dato del primo semestre 2026 elaborato da Aiso, l'associazione che riunisce le società del settore, praticamente invariato rispetto ai 5,1 mesi dello stesso periodo del 2025. Stabile anche il tasso di successo dei percorsi di ricollocazione, al 91%: 93% per dirigenti e quadri, 88% per gli impiegati di primo livello. I tempi però divergono a seconda dell'inquadramento: i dirigenti hanno impiegato 6,3 mesi, quasi uno in più dei 5,5 del primo semestre 2025, i quadri 5,1 (erano 5), mentre gli impiegati di primo livello hanno accorciato l'attesa da 4,9 a 4,3 mesi. Il dato che fa più riflettere riguarda però la qualità del nuovo impiego. Solo il 58,5% dei ricollocati ha ottenuto un ruolo pari o superiore a quello precedente, contro l'82% di un anno prima, e la quota di chi ha spuntato una retribuzione almeno equivalente è scesa dal 73 al 62%. Si torna al lavoro quasi con la stessa rapidità, insomma, ma più spesso accettando un passo indietro. Sul fronte contrattuale, l'associazione rileva che la maggioranza degli over 50 guarda con più interesse a forme flessibili che a un posto da dipendente a tempo indeterminato. I settori con più ricollocazioni sono engineering, Ict e retail, mentre commerciale, marketing, IT e operations restano le funzioni con la domanda di competenze più vivace. Sullo sfondo c'è la proposta di legge all'esame della commissione Lavoro della Camera che renderebbe obbligatorio il ricorso all'outplacement in caso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, riorganizzazioni o delocalizzazioni. "Ci troviamo all'inizio di una nuova grande transizione occupazionale", osserva il presidente di Aiso Cristiano Pechy, richiamando l'impatto di intelligenza artificiale, digitalizzazione e nuovi modelli industriali su competenze e professioni: "Accompagnare le persone nelle transizioni professionali non può essere lasciato al caso". Per la vicepresidente Cetti Galante l'obbligo, affiancandosi alle politiche attive regionali, accelererebbe il rientro di chi ha appena perso il posto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato